

Studenti contro il patriarcato nel sit-in davanti all'Isis Facchinetti di Castellanza

Pubblicato: Sabato 25 Novembre 2023



Non accadeva da anni all'Isis Facchinetti di Castellanza, ma nella mattinata di ieri, **venerdì 24 novembre, un gruppo di studenti non è entrato a scuola per partecipare ad un sit-in** contro la violenza sulle donne.

L'iniziativa è nata in adesione alla mobilitazione promossa dall'Unione degli Studenti – Uds – lombardi in risposta all'appello della sorella di Giulia Cecchettin con iniziative **“contro la violenza patriarcale, per Giulia e per tutte le altre vittime di questo modello di società”**.

Al picchetto davanti al Facchinetti **gli studenti hanno parlato di patriarcato e maschilismo, sia all'interno che all'esterno della propria scuola**, condividendo gli slogan della manifestazione: “Sui nostri corpi decidiamo noi” – ” Non vogliamo educazione al rispetto ma al consenso” – “Non fare un minuto di silenzio, se domani tocca a me brucia tutto!”

I ragazzi hanno analizzato criticamente contromisure e azioni proposte dalle istituzioni: «Ci siamo lamentati del **minuto di silenzio, misura secondo noi ridicola a fronte della centinaia di femminicidi avvenuti quest'anno** – racconta lo studente Alessandro Galvan, che ha tenuto i contatti con Uds per l'organizzazione del picchetto – Inaccettabile poi il commento del consigliere regionale **leghista Montevecchi, che ha osato dare della satanista ad Elena Cecchettin** (la sorella di Giulia Cecchettin, giovane assassinata dall'ex fidanzato, ndr)».

Agli studenti del Facchinetti non è piaciuto neanche **il post che la Polizia di Stato** che, all'indomani dell'omicidio di Giulia Cecchettin, ha pubblicato **su Instagram i versidell'attivista peruviana Cristina Torres Caceres**:

Se domani sono io, se domani non torno, mamma, distruggi tutto.
Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima.

Il post ha suscitato una grande polemica sui social, ed è stato sommerso da critiche che gli studenti nella sostanza condividono: «**Quel post è ipocrisia pura, dal momento in cui numerose donne in situazioni critiche di pericolo non sono state ascoltate sulla linea di soccorso 112**», commentano i ragazzi.

di l.r.